

CIALENTE: LA SETTIMANA PIU' LUNGA, 'DA LETTA SU UN ASINO COME CELESTINO V'

13 Maggio 2013



L'AQUILA - "Ho appena finito un briefing e messo a posto tutte le carte da mostrare al governo, se Enrico Letta mi chiama ci vado anche scalzo a Roma, a qualsiasi ora del giorno e della notte, oppure in sella a un asino come Celestino V".

Agguerritissimo il sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente, al principio di una settimana decisiva per i destini della ricostruzione. Che si apre con una brutta notizia: slitta di un giorno l'incontro tecnico per provare a inserire 1 miliardo per il capoluogo all'interno di una legge. Cifra che sale di 400 milioni se si aggiungono anche le esigenze del resto del "cratere", come sottolineato in una lettera inviata al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, e al governo dallo stesso primo cittadino del capoluogo e dal rappresentante degli altri comuni colpiti dal terremoto, Emilio Nusca, in vista del tavolo interministeriale in cui verrà affrontato il problema ricostruzione.

"Non ci sarà domani ma mercoledì - spiega il sindaco ad *AbruzzoWeb* - lo sono stato chiamato, ci sarà sicuramente il sottosegretario Giovanni Legnini, e poi funzionari dell'Economia, della Coesione territoriale, esperti del settore legislativo".

Il "giocchetto" consisterebbe nell'inserire questa disponibilità finanziaria, anche se la copertura è tutta da trovare e per nulla scontata, all'interno della legge di conversione dell'ultimo decreto legge del governo Monti sulle emergenze ambientali, che prevedeva anche un capitolo, ma senza quattrini, sulle macerie del sisma del 6 aprile 2009.

Un gioco pericoloso e delicato, anche perché in un periodo in cui il governo a stento riuscirà a trovare risorse per stoppare l'Imu, per la cassa integrazione in ambito nazionale e per gli esodati, riuscire a stornare un miliardone per L'Aquila sembra un'impresa disperata.

"Il problema comunque non è solo il miliardo per il 2013 - rilancia Cialente - perché con i soldi che arriverebbero in questo momento a stento riusciremmo a completare le periferie".

Per il primo cittadino la vera grande questione è che "il piano di ricostruzione dei centri storici non è finanziato. In questo momento lo Stato non sa come finanziare L'Aquila, al contrario dell'Emilia. È stata programmata esclusivamente la ricostruzione delle periferie. Non si sa neanche se e come finanziare i centri storici. L'Aquila è finita, questa è la battaglia".

ANCORA GUERRA AL PREFETTO: "VUOLE CHE PAGHI RICOSTRUZIONE MA BLOCCA PROTESTA"

"Lo stesso prefetto che vuole farmi rimuovere perché protesto per avere i soldi, attraverso un commissario su delega del Tar mi intima di stanziare fondi per la ricostruzione di tre edifici. Vorrà dire che accenderò un mutuo sul mio conto personale!".

Denuncia così il sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente, una diffamità che emerge dagli atti che piombano dalla prefettura nelle stanze comunali.

Il primo cittadino si riferisce in particolare al gran numero di aquilani che, con la ricostruzione paralizzata, si presentano dal giudice amministrativo e inoltrano ricorso contro i ritardi nell'erogazione dei contributi a fronte di pratiche già presentate, ottenendo la nomina di un commissario ad acta che stanga l'amministrazione.

"Sono già pieno di sentenze del Tar che nominano il commissario - svela Cialente - Una di queste mi dice entro il 26 mi dice che devo dare soldi a tre edifici. L'atto è di un commissario nominato dal prefetto (su delega del Tar, ndr) e si tratta di un dipendente della prefettura".

"Posso farlo in un solo modo, facendo un mutuo in banca o facendolo fare all'assessore Di Stefano, o a Moroni - sbotta Cialente - Chi me li dà i soldi? Il prefetto? Capite il mio impazzimento? Io non ho i soldi, faccio la protesta per averli e lui dice che mi rimuove".

RICHIESTA DEI SINDACI AL GOVERNO: "1,4 MILIARDI ENTRO IL PROSSIMO MESE"

Sale a un miliardo e 400 milioni la richiesta del "cratere" al governo per avviare la ricostruzione nei centri storici dell'Aquila e degli altri comuni colpiti dal terremoto.

Soldi che dovranno arrivare "entro il prossimo mese", come si legge nella lettera che il sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente, e il coordinatore delle aree omogenee, Emilio Nusca, hanno scritto al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, a quelli di Senato, Pietro Grasso, e Camera, Laura Boldrini, al premier, Enrico Letta, ai sottosegretari Giovanni Legnini e Filippo Patroni Griffi, ai ministri Carlo Trigilia (Coesione territoriale), Angelino Alfano (Interno), al suo vice Filippo Bubbico, a Fabrizio Saccomanni (Economia) e Flavio Zanonato (Sviluppo economico), in previsione del tavolo tecnico interministeriale, coordinato dall'abruzzese Legnini, previsto per mercoledì.

Infatti, secondo Cialente e Nusca, i soldi stanziati con la delibera Cipe 135 del dicembre 2012, sono "appena sufficienti per completare la ricostruzione delle periferie dei comuni, peraltro in tre annualità".

Inoltre si chiede che i finanziamenti siano assicurati attraverso il "meccanismo di Cassa depositi e prestiti rivelatosi particolarmente efficace, al punto che è stato riconfermato per il finanziamento totale del sisma dell'Emilia".

I sindaci sottolineano anche la necessità di un "sostegno per la copertura dei bilanci e l'ulteriore rinvio del pagamento dei muti contratti in epoca pre-sisma", perché, affermano ancora "se l'emergenza è stata considerata chiusa per legge, i territori vivono ancora una situazione gravissima, che rende impossibile anche solo ipotizzare un ritorno all'ordinarietà".

IL TESTO INTEGRALE DELLA LETTERA

FONDI PER LA RICOSTRUZIONE

Ai sensi del decreto 39/2009 convertito in legge 77 del 2009, i Comuni del cratere hanno sottoscritto con il Governo rappresentato dal Commissario alla ricostruzione, Gianni Chiodi, i piani di ricostruzione dei centri storici.

Per il comune dell'Aquila il piano di ricostruzione sottoscritto prevede una spesa pari a 5,5 miliardi di euro, mentre per i restanti comuni del cratere la spesa prevista è pari a 4,2 miliardi di euro.

In questo momento non vi è alcuna previsione normativa di stanziamento di queste cifre. Il finanziamento derivante dalla delibera CIPE 135 dicembre 2012 è appena sufficiente per completare la ricostruzione delle periferie dei Comuni, peraltro spalmato in 3 annualità.

Al fine di potere avviare la ricostruzione dei centri storici sin dal 2013, il coordinamento i sindaci, richiede, sempre col meccanismo del finanziamento tramite Cassa Depositi e Prestiti, rivelatosi particolarmente efficace al punto che è stato riconfermato per il finanziamento totale del sisma dell'Emilia, la cifra di 1 mld e 400 mln entro il prossimo mese.

Per quanto riguarda gli anni successivi 2014 2018, sarà necessario assicurare i restanti 8mld, suddivisi in tranches che garantiscano trasferimenti progressivi e costanti.

ADEGUAMENTI NORMATIVI

Accanto a questo, il Coordinamento dei Sindaci, sottolinea la necessità di adeguamenti normativi che il Governo avrebbe dovuto assicurare attraverso un unico testo per confermare gli articoli delle ordinanze cessate con la fine dell'emergenza, delle quali si ha ancora bisogno, nonché di assicurare ancora un minimo sostegno per la copertura dei bilanci e l'ulteriore rinvio del pagamento dei muti contratti in epoca pre-sisma con la Cassa Depositi e Prestiti.

Infatti, se l'emergenza è stata considerata chiusa per legge, i territori, vivono ancora una situazione gravissima, che rende impossibile anche solo ipotizzare un ritorno all'ordinarietà.

Comuni fuori cratere

Il Coordinamento dei Sindaci, ricorda inoltre la problematica relativa ai comuni fuori cratere che hanno subito danni per i quali, come da legge, sussiste nesso di causalità col sisma, e per i quali attualmente lo stanziamento di competenza triennale 13/15 di cui alla delibera CIPE 135 2012, pari a 55mln di euro, risulta essere nettamente insufficiente alle necessità.

Il coordinamento dei sindaci, consapevole delle difficoltà del Governo, ritiene comunque che lo Stato come pochi mesi fa ha fatto per l'Emilia, saprà affrontare l'emergenza Abruzzese.

I sindaci riconfermano la volontà di procedere alla ricostruzione, con senso di responsabilità, tesa ad assicurare efficacia ed efficienza alla ricostruzione, in assoluta trasparenza e legalità, nel supremo interesse delle popolazioni coinvolte e dell'Italia